

La Convenzione di Faro:

Beni culturali minori: l'eredità che guarda il futuro.

Riscoperta e rinascita della Conca di Viareggio, un "Faro" sul patrimonio culturale minore.

Principi guida: come le Comunità attribuiscono valore ai beni culturali.

Premessa

Il bando nazionale Italia Nostra “**Minore. Un Faro sul patrimonio culturale**” finanziato dal ministero del lavoro e le politiche sociali, ha avviato un vasto programma di interventi tesi alla salvaguardia e valorizzazione dei beni “minori” considerati come elementi centrali della cultura e coesione sociale della Comunità.

L'orientamento di questo programma nazionale è suggerito dalla “**Convenzione di Faro del Consiglio di Europa**” che già nel 2005 ne sosteneva l'importanza di spostare l'attenzione dall'oggetto bene culturale alle persone che possono farlo proprio. Un testo rivoluzionario, un riferimento ad una prassi diffusa in Europa, ratificato dallo Stato italiano nel 2020, ma ancora in ombra nella sua applicazione.

Un ruolo sfidante quello di Italia Nostra, che vuol dare attuazione ai suggerimenti della Convenzione di Faro e nel contempo avviare una strategia di ricerca/azione innovativa, rivolta ad un ampio sistema di beni minori; una strada sperimentale, che per ora non risulterebbe essere stata percorsa da altri Enti e Associazioni.

Azioni sperimentali nel progetto Conca Viareggio “Un Faro sul patrimonio culturale”

L'individuazione da parte della nostra Sezione di Milano della Conca di Viareggio, nel quadro della iniziativa nazionale “Minore, un faro sul patrimonio culturale” ha una sua particolarità in quanto manufatto idraulico storico di fondamentale rilevo per il suo sostanziale apporto innovativo introdotto nel sistema dei Navigli, è pertanto un bene culturale che, per il suo attuale stato di degrado, ha perso rilevanza nella percezione dei cittadini, diventando di fatto un Bene Minore.

Il progetto della sezione Italia Nostra Milano, nella cornice delle iniziative nazionali e dei principi della Convenzione di Faro, è stato pensato con la comunità locale, con le sue istituzioni -innanzitutto il Comune di Milano- con le associazioni culturali presenti nel territorio e con il mondo della scuola.

Una strategia attuata grazie ad un patrimonio di ricerca e progettazione messo a disposizione della città e dei cittadini, mediante un progetto didattico con le scuole vicine alla Conca, con passeggiate patrimoniali culturali e con un Accordo preordinato alla creazione di “Comunità patrimoniale”.

Un inizio di percorso che punta a riconoscere alle comunità cittadine di riferimento un ruolo importante sperimentando l'avvio di un processo partecipativo, un esordio, un seme che può germogliare e crescere nel futuro con l'impegno di tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili.

La sperimentazione in atto, ha inoltre consentito di approfondire un insieme di **Criteri guida** esemplificativo ad orientamento di una futura Comunità Patrimoniale (CP) “Conca di Viarenna”.

Convenzione di Faro: una gestione dei beni culturali che guarda il futuro

La **Convenzione di Faro** suggerisce principi innovativi e originali, a partire dalla stessa concezione del patrimonio culturale che nella legislazione italiana, erede delle norme definite nel corso del Novecento e in particolare nella Legge 1089 del 1939, è ancora oggi legata alla centralità delle “cose”. I caratteri di novità della Convenzione puntano a saldare la relazione tra cittadinanza e patrimonio generale a creare le condizioni di una maggiore sensibilità e attenzione al processo della tutela, in un rapporto stabile tra comunità e territorio.

Un rapporto inteso come "**eredità culturale**", cioè come un insieme di risorse ereditate dal passato a cui la comunità locale attribuisce valori consolidati e costitutivi della propria identità, formata nel corso del tempo in rapporto con il carattere dei luoghi e con attenzione alla trasmissione di questo valore alle future generazioni.

Non sono più solo gli specialisti a doversi ritenere gli esclusivi responsabili del patrimonio culturale, ma sono i cittadini, le comunità locali, i visitatori ad assumere un nuovo ruolo nelle attività di conoscenza, tutela, valorizzazione e fruizione. Agli esperti nella società contemporanea è suggerito un ruolo di formazione e di divulgazione più impegnativo nel rapporto con la comunità.

Il Programma “**Un faro Minore Patrimonio Culturale**” è promosso nella cornice della “**Piattaforma Faro Italia**”, suggerita dal Consiglio di Europa, come strumento di stimolo e monitoraggio delle Comunità Patrimoniali (CP) italiane, che potremmo meglio identificare come “Comunità di eredità”.

Italia Nostra riveste un attivo ruolo culturale nel dibattito nazionale, sia per la divulgazione dei principi della Convenzione, sia per promuovere le sue sperimentazione e prassi; anche alla luce del recente Accordo di Collaborazione con ICOM Italia per il sostegno alla diffusione dei principi di partecipazione, inclusione e sostenibilità, con l'obiettivo di garantire la fruizione del patrimonio culturale da parte delle future generazioni.

Il Governo Italiano ha ratificato la Convenzione di Faro nel 2020, da allora però emerge con fatica, una sua forma attuativa, **improntata a criteri** di condivisione e partecipazione, di tutti coloro che hanno responsabilità e passione per il medesimo patrimonio, materiale o immateriale.

Italia Nostra al fine di favorire il confronto tra i soggetti coinvolti nella concreta attuazione degli obiettivi della Convenzione di Faro, con particolare riferimento alla costituzione di Comunità Patrimoniali, propone alcuni indirizzi e i criteri guida articolati per fasi operative: innanzi tutto l'individuazione del bene da tutelare e il riconoscimento del suo valore culturale, conseguentemente la condivisione di un programma organizzativo costituito da azioni mirate alla valorizzazione del bene e da concreti strumenti di attuazione.

Principi guida: le comunità attribuiscono valore ai beni culturali.

Cogliendo lo spirito e facendo propri i principi suggeriti dalla **Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa** ratificata dal governo italiano nel 2020, al fine di meglio definire misure concrete per la sua piena ed efficace attuazione.

Italia Nostra

Considera il patrimonio culturale una risorsa utile alla società e alle generazioni future, un'eredità culturale da tramandare che, oltre alla preliminare fase di cognizione e di relativo riconoscimento del valore culturale dei beni, apre ad un processo continuo di tutela e valorizzazione.

Riconosce che i beni culturali contribuiscono in modo determinante alla qualità di vita delle Comunità locali, favorendo un armonioso rapporto con la componente naturale del territorio e valorizzando i caratteri identitari, consolidati nel corso del tempo e localmente condivisi.

Promuove la diffusione dei principi di partecipazione, inclusione e sostenibilità, con l'obiettivo di garantire la fruizione del patrimonio culturale da parte delle future generazioni.

Sostiene il ruolo propulsore delle Comunità di cittadini nell'applicazione dei principi della Convenzione di Faro per la tutela e la gestione del patrimonio culturale suggerendo armonioso rapporto con la componente naturale del territorio e valorizzando i caratteri identitari, consolidati.

Criteri

Le comunità riconoscono valore al patrimonio culturale “minore”:

- relativamente al patrimonio culturale minore, favorendo l'identificazione, l'attribuzione di valore e la tutela alle risorse ereditate dal passato;
- con l'obiettivo di attivare sinergie e processi partecipativi nello sviluppo delle attività culturali nei territori, incoraggiando il confronto e la concertazione tra le istituzioni, gli enti culturali e le associazioni dei cittadini.

Le comunità trasmettono questo valore alle future generazioni:

- assumendo modelli di “comunità patrimoniali di eredità” che attribuiscono ai cittadini un compito decisivo nel riconoscimento del valore dei beni storici, artistici e ambientali, da trasmettere alle future generazioni;

- favorendo un percorso di identificazione da parte di una comunità con una componente del patrimonio culturale locale;
- promuovendo la costituzione di “**comunità patrimoniali di eredità**”, quale esito di un rapporto paritetico di collaborazione tra cittadini “attivi” e le Amministrazioni a seguito di una preliminare sottoscrizione di Patti e/o Accordi di Collaborazione, con l’impegno e la responsabilità delle parti coinvolte nello svolgimento delle attività concordate e programmate.

Gli Enti e le Associazioni culturali agiscono con azioni conoscitive educative e formative:

- sostenendo la mappatura di luoghi che hanno per la comunità locale un valore «speciale» e la cui memoria va tramandata alle generazioni future;
- assumendo impegni di formazione e divulgazione verso le comunità locali per supportare un loro ruolo informato e attivo in tema di conoscenza, tutela, e fruizione dei beni culturali minori nei territori considerati;
- incoraggiando la partecipazione verso programmi e progetti volti a curare, mantenere, restaurare e contrastare l’eventuale degrado favorendo la sostenibilità ambientale e la vivibilità dei luoghi interessati;
- offrendo una base conoscitiva finalizzata al consolidamento della memoria collettiva mediante la realizzazione di “passeggiate patrimoniali” attuate da e con chi vive e lavora in un territorio “improntato” dai beni culturali minori;
- promuovendo con le scuole del territorio progetti educativi e formativi per la conoscenza e la tutela dei beni culturali in una comunità attiva, consapevole del senso di appartenenza e di vicinanza.

Gli Amministratori, la società civile, le imprese, i cittadini promuovono l’adozione di nuovi strumenti:

- riconoscendo, più in generale, che la divulgazione dei principi della Convenzione e il rafforzamento di una conoscenza consapevole dei suoi temi costituiscono il presupposto per la sperimentazione di pratiche partecipative innovative con i soggetti coinvolti;
- sostenendo, con l’obiettivo di valorizzare l’esperienza maturata nel lavoro di animazione nel territorio, un riconoscimento di prassi, strumenti e procedure, come consolidamento di un modello partecipativo sostenuto dall’azione pubblica, in un’ottica di corresponsabilità e partecipazione al bene comune.

Marzo 2025 - Per il gruppo di Lavoro Conca di Viareggio. Anelisa Ricci e Umberto Vascelli Vallara